

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Nascosto in una nube oscura
riconosciamo te
senza mai possederti.*

*Solo chi è povero ti accoglie
con cuore puro
e occhi che son volti
verso la luce.*

Salmo CF. SAL 53 (54)

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza
rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio
alle parole della mia bocca,
poiché stranieri contro di me
sono insorti
e prepotenti insidiano
la mia vita;
non pongono Dio
davanti ai loro occhi.

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò
un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore,

perché è buono;
da ogni angoscia
egli mi ha liberato
e il mio occhio ha guardato
dall'alto i miei nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù (*Rm 3,23-24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti lodiamo, Signore!**

- Perché il tuo perdono è incondizionato.
- Per averci mostrato la via che rende nuove tutte le relazioni.
- Perché gratuitamente ci giustifichi rendendo sempre nuova la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 41 (42),2-3

Come il cervo anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio:
l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

COLLETTA

O Padre, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato nella Chiesa santa Teresa di Gesù per indicare una via nuova nella ricerca della perfezione, concedi a noi, tuoi fedeli, di nutrirci spiritualmente della sua dottrina e di essere infiammati da un vivo desiderio di santità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 3,21-30A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²¹ora, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: ²²giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, ²³perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. ²⁵È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione,

per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati ²⁶mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù. ²⁷Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. ²⁸Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. ²⁹Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! ³⁰Poiché unico è Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 129 (130)

Rit. **Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.**

¹Dal profondo a te grido, o Signore;

²Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **Rit.**

³Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

⁵Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
⁶L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,47-54

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ⁴⁷«Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. ⁴⁸Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.

⁴⁹Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", ⁵⁰perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: ⁵¹dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

⁵²Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

⁵³Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, ⁵⁴tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Sia gradita, Signore, alla tua maestà l'offerta del popolo cristiano, come ti piacque la consacrazione verginale di santa Teresa. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 88 (89),2

Canterò in eterno le grazie del Signore;
di generazione in generazione annunzierò la tua fedeltà.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che sull'esempio di santa Teresa questa famiglia a te consacrata canti in eterno il tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sangue

Continua il tentativo di Paolo di illustrare il mistero di quel dono di salvezza che ci ha raggiunti e continua a raggiungere la vita di ciascuno di noi. L'apostolo insiste con forza, quasi debba lottare contro le forme ricorrenti di una ricerca di merito, che rischia di creare un'ansia di prestazione che, troppo facilmente, si rivela una frustrazione. Il concetto è assai chiaro: «Sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù» (Rm 3,24). Il dono di grazia che riceviamo gratuitamente attraverso Cristo Signore e in virtù del suo dono pasquale, se ci raggiunge gratuitamente, è invece pagato a caro prezzo dal Signore: «È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati» (3,25). Quando un ebreo parla di «sangue», in realtà non fa che parlare del dono della vita intesa nella sua interezza, soprattutto per quanto riguarda il suo dono per una nobile causa.

È lo stesso Signore Gesù che nel vangelo reagisce all'ostruzionismo spirituale di scribi e farisei evocando la necessità, per così dire, di fare i conti con il sangue: «Perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di

Zaccarìa, che fu ucciso tra l'altare e il santuario»; e il Signore sembra insistere: «Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione» (Lc 11,50-51). La stupidità con cui i farisei e i dottori della Legge reagiscono al discorso di Gesù, genera quel desiderio omicida che li porterà a uccidere il Cristo. Il Signore Gesù pagherà con la vita, con il suo sangue, di cui ci nutriamo ogni volta che partecipiamo all'eucaristia, il desiderio di voler mettere in comunione il popolo con Dio. Ma proprio la sua morte, proprio la sua croce diventerà quel ponte che consente ad ogni uomo di comunicare con il Padre. Il suo sangue ha spalancato le porte della casa di Dio perché tutti possano entrarvi.

Alla luce di tutto ciò possiamo comprendere meglio cosa significhi e cosa comporti la solenne e rivoluzionaria parola dell'apostolo Paolo: «Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge» (Rm 3,28). Questo non significa incrociare le braccia, ma comporta la generosa decisione di dare la vita fino in fondo come risposta d'amore alla gratuità di un dono ricevuto e riosso, senza fare conto di quanto possa costare in termini di dedizione e persino di perdita. Ciò che il Signore Gesù disapprova assolutamente nella condotta degli scribi e dei farisei, è la dimenticanza di quella «clemenza di Dio» (3,26) senza la quale nulla può essere giusto e santo. Dimenticare la clemenza e insistere sulle opere della Legge, non solo come espressione

della propria fede – e questo non può che essere lodevole e degno – ma come parametro di giudizio della fede degli altri, non può che – ben diversamente da quell’amabile «indipendentemente» appena evocato – portare inesorabilmente a condannare, uccidere e sottrarre «la chiave della conoscenza» (Lc 11,52). La conoscenza di cui ci parla il Signore non è la fredda teologia che non si è mai tirata indietro nel costruire dorati e magnifici «sepolcri» (11,47), ma è sempre congiunta – anzi, ne è l’espressione più vera – all’amore.

Signore Gesù, aiutaci a rientrare continuamente nel nostro cuore per imparare, nelle sue profondità, le parole e i gesti adeguati: gesti necessari a farci incontro ai nostri fratelli, senza dimenticare mai che non dobbiamo fondare la dignità e la bellezza della nostra vita sul senso di superiorità, ma su una compassionevole solidarietà.

Cattolici, anglicani, luterani

Teresa d’Avila, monaca e dottore della Chiesa (1582).

Ortodossi

Memoria del santo martire Luciano, presbitero della grande Antiochia (312).

Copti

Paolo, patriarca di Costantinopoli, martire (351).

Luterani

Edvige di Slesia (1243).

SECONDO PASSO: VELO

“È questo l’inizio del vangelo, ossia della buona, lieta novella. Non è difficile, però, notare in questo inizio una particolare fatica del cuore, unita a una sorta di «notte della fede», quasi un «velo» attraverso il quale bisogna accostarsi all’Invisibile e vivere nell’intimità col mistero. È infatti in questo modo che Maria, per molti anni, rimase nell’intimità col mistero del suo Figlio, e avanzava nel suo itinerario di fede (EG 288).”

Riprendendo un testo di Giovanni Paolo II nell’enciclica Redemptoris mater in cui si cita Giovanni della Croce, papa Francesco cerca di riportarci a quell’«inizio del vangelo» che corrisponde, ben più profondamente, alla radice e all’essenza del vangelo stesso accolto e ridonato come una «lieta novella». Con la sua consueta chiarezza immaginativa il vescovo di Roma ci aiuta ad assumere la fatica come un velo. Questo velo non solo rende più difficile capire quello che viviamo, ma pure ne custodisce il mistero, dandoci il tempo e il modo per lasciare che l’Invisibile della vita di Dio incontri fino ad assumere – quasi a sposare – la nostra vita quotidiana. La devozione a Maria – attraverso la preghiera e i più nobili sentimenti del cuore – diventa così una scuola di mistero. Prendere atto che la cosa più bella vissuta da Maria sia stata non una vita «miracolosa» o mirabolante, ma l’intimità col mistero del suo Figlio, incoraggia e orienta il nostro cammino di discepolanza e di testimonianza senza che ci lasciamo impressionare dalla fatica del cuore né bloccare dalla notte della fede. Si tratta di avanzare, certo, ma non a vessilli spiegati, bensì sotto il velo di una discrezione amorevole che custodisce e accompagna ogni fragile indizio della nostra avventura di fede per aprirsi all’Invisibile. La sua presenza nascosta e discreta dà sapore e colore alla nostra vita quotidiana, che diventa straordinaria proprio per la sua ordinarietà.